Anno XXIV — Martedì 26 Agosto 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 203

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Un fatto di politica internazionale.

Nel trattato di Berlino del 1878 venne stabilita una *occupazione temporanea* dell'Austria in alcune provincie dell' Impero turco, cioè nella Bosnia, nella Erzegovina, nella Croazia turca ed in una parte della vecchia Serbia. Pochi hanno dubitato, che la occupazione temporanea fosse *definitiva*. Ma secondo il trattato del 1878 quelle provincie appartengono ancora all' Impero ottomano, e la Russia che dovette subire malvolentieri quel trattato fa ancora appello sovente ad esso; e da parte sua non ha torto. Essa ricorda pure spesso che le innovazioni avvenute nella Bulgaria sono contrarie a quel trattato. Che cosa ne dice l' Austria?

L'Austria certamente non è disposta a subire la lettera di quel trattato, e per dimostrarlo non solo eresse fortificazioni parecchie in quelle provincie e vi costruì delle strade ferrate ma le governò come se fossero definitivamente sue, e n'ebbe forse la promessa da Bismarck, che sarebbero tenute per tali qualunque cosa accada e mostrò sovente anche le sue aspirazioni sulla Macedonia e sull'Albania. Questo sarebbe certamente troppo e potrebbe avere ben altre conseguenze, se tentasse da sola a conquistarle. Ora poi è accaduto un fatto, che non può a meno di richiamare l'attenzione di chi deve pensare, se non debba avere nell'avvenire alcuno di quei compensi cui poteva pretendere ancora nel 1878.

L'Austria ha sottoposto anche le popolazioni delle provincie alla leva militare secondo il sistema dell' Impero, e per dimostrare che quelle provincie sono definitivamente sue, ha inviato alcuni battaglioni reclutati colà a Vienna. Di più, si nota quest'altro fatto, che il Ministero del Regno d'Ungheria, per non offendere, a proprio danno, il trattato del 1878, non ha voluto che quelle truppe incorporate nell'esercito della Cisleitania, passassero, per andarvi, sul territorio del Regno.

Nel momento di adesso, quando sorgono altre quistioni per parte della Russia, che vorrebbe occupare perfino l'Armenia, si può domandare, se l'alleato dell' Impero danubiano posso anch'esso subire che quelle provincie, *temporaneamente occupate*, diventino, in offesa del trattato del 1878, *definitivamente* austriache, senza che gli si dia almeno il compenso dell'aggregazione al Regno d' Italia del Trentino e del Friuli orientale fino al Timavo confine naturale della nostra Provincia, dove Roma antica eresse la grande Aquileja, facendo di essa, oltrechè un propugnacolo della penisola, un emporio commerciale.

Noi non diciamo di più sebbene nati lungo la strada romana che da Quadrivium conduceva alla seconda Roma, distrutta dagli Unni, come le altre città del Veneto orientale, perchè certe quistioni sono di competenza della diplomazia e non certo di un foglio provinciale; ma senza essere ispirati dalla megalomania di certi pretesi uomini politici che vorrebbero spingere il Governo nazionale ad imprese pericolose, crediamo nostro dovere di far avvertire codesti fatti, che potrebbero, o piuttosto dovrebbero essere considerati dalla politica del nostro Stato. Od il trattato del 1879 esiste, e dovrà esistere ancora, o si faccia che venga sostituito da un altro, il quale possa più equamente completare quel trattato, ponendolo sopra basi di una maggiore stabilità ed equilibrio d'interessi.

Potremmo dire altre cose sulla convenienza di venire a questo principio di soluzione di parecchie questioni europeo, che dovrebbe considerarsi non solo a Vienna ed a Buda-Pest, ma anche a Berlino e fors'anco a Pietroburgo ed a Londra; ma ci basti di avere messa in campo la soluzione di una questione e forse, con essa, di parecchie altre. Ci rifletta chi deve farlo sotto la guida di quella prudente audacia, che formava il programma di quel genio politico che fu Cavour e che condusse in breve tempo a tali effetti, che a molti non parevano nemmeno sperabili. Noi crediamo, che il primo a dover desiderare una simile soluzione ed anche a cooperarvi, sarebbe appunto l' Impero danubiano, per il quale potrebbe essere una quistione di vita, o di morte, trovandosi di fronte ad altri Imperi, che possono davvero minacciare la sua esistenza. Esso ha veramente bisogno di darsi un alleato anche sul Mediterraneo, il quale difendendovi i proprii interessi, difenderebbe anche i suoi. L' Italia non teme più le invasioni del suo vicino; ma potrebbe piuttosto giovare ad entrambi, se l' Impero danubiano sapesse vedere di quale importanza è per esso l'avere un buon vicino, interessato anch'esso alla sua esistenza. Se a Vienna non si sa, pur troppo, uscire dalle tradizioni politiche d'altri tempi, noi vorremmo che la Nazione Magiara comprendesse quanto le importi di avere essa pure una Nazione amica sull'Adriatico ed al di qua delle Alpi. Pensi essa pure al suo avvenire ed al modo di crearselo sicuro colle opere della pace, che edifica e non distrugge come Attila.

P. V.

Le tramvie elettriche in Friuli.

Perchè no? Uso delle forbici per prendere da uno dei giornali, che gentilmente mi si spediscono quassù per darvi la seguente notizia:

« Nell'ultima seduta della *Società internazionale di elettricisti*, il signor Abakanowicz ha parlato dello sviluppo delle *tramwie elettriche negli Stati-Uniti*. Nei tre ultimi anni, cento e ottanta città hanno adottato questo sistema di locomozione. La lunghezza totale delle ferrovie elettriche è attualmente di circa tremilà chilometri, e si utilizzano circa trentamila cavalli-vapore per questo genere di trazione. Il numero dei viaggiatori trasportati nell'ultimo anno sulle tramvie elettriche è stato di duecento milioni. Sommando i lavori che si stanno compiendo, la lunghezzà delle ferrovie elettriche sarà raddoppiata entro l'anno corrente. »

Codesta notizia è veramente sbalorditiva; ma dovrebbe ispirare anche i nostri compatriotti ad imitare gli abitatori del nuovo mondo. Figuratevi il nostro Friuli, dove la forza idraulica da potersi usare come generatrice dell'elettricità per questo uso e per le industrie, se non potesse con un simile mezzo completare una *rete di comunicazioni* celeri tale da accostare tutti i paesi di questa naturale provincia tanto varia nella sua unità! La cosa è di tanta importanza per l'avvenire della piccola Patria, che meriterebbe di essere studiata da coloro che possono farlo per sè e per il paese nostro. Quanto non gioverebbe ciò anche all'agricoltura che potrebbe specializzare le sue produzioni secondo le condizioni del suolo! Risparmiando così anche la forza degli animali per il trasporto degli uomini e delle cose, si potrebbero mantenere le vacche da latte per dare un buon nutrimento ai nostri contadini, che una volta istruiti si darebbero poi anche più copiosi e migliori prodotti da scambiarsi tra loro e da farne anche commercio con altri paesi, massimamente verificando l'*utopia* di darsi anche il porto nazionale, cui è una necessità per l' Italia d'avere in questa estrema regione di confine, dove deve ajutare l'intelligente attività dei suoi figli, che saprebbero difenderla quando potessero usufruire in casa di tutte le forze della natura, tra le quali primeggiano le idrauliche. Se il Friuli utilizzasse tutte le sue acque per le industrie e per l' irrigazione diventerebbe per i nostri nipoti un vero paradiso terrestre, non come quello di Adamo dove bastava staccare dall'albero i pomi per campare senza lavoro, ma quale ce lo darebbe il sudore della fronte e l' intelligenza per il bene. Avviso ai figli ed ai nepoti, affinchè sappiano approfittare di farla per loro e non per noi che ci troviamo poco lontani dal confine della vita, ma i giovani dovrebbero occuparsi della trasformazione in meglio del loro paese ed operarlo da sè, dando così il più bell'esempio del loro valore.

Il Friuli, se tutti vi cooperano, può diventare come una sola grande città col giardino dappresso; e ciò sarebbe un grande servigio reso a tutta l' Italia, giacchè avrebbero da apprendervi anche altre regioni più fortunate della nostra pei doni della natura cui la nostra deve e può procurarsi però collo studio, coll' intelligente lavoro e coll'associare le forze di tutti agli scopi di comune utilità.

P. V.

Avosacco, 24 agosto.

Voi avete i vostri bei spettacoli, ma io mi accontento delle belle viste di quassù, solo implorando la pioggia per voi e per noi. Vorrei quindi che riuscisse l' idea di quegli che crede di poterla generare artificialmente col far iscoppiare un pallone in mezzo alle nuvole. Il *pallone del Cavallotti* ha attirato sopra di sè per la sua *ridicolaggine* anche le censure della stampa radicale. Insomma il *ridicolo* che i comici politici attirano sopra di sè li uccide. Ridiamo adunque e lavoriamo per la Patriā, come fanno il Re ed i suoi acclamati dovunque si presentano. Lavoriamo dunque seriamente anche per accrescere le esportazioni, che invece si diminuiscono. Si spera, che la nuova navigazione a vapore italo-inglese ci giovi; ma che cosa si fa per noi della costa dell'Adriatico? Ho assistito mentalmente al banchetto di Napoli; ma se fossi stato presente e se avessi potuto trovarmi in vapore anche coi Siciliani, avrei detto ad essi, che bisogna congiungere per mare anche la Trinacria colla Patria del Friuli. Leggo con piacere che i soldati Italiani hanno costruito un villaggio in Africa; ma, mentre adesso sono poco favorevoli le condizioni degli Italiani che emigrano in America, non posso a meno di pensare che una corrente commerciale tra la Sicilia ed il Friuli farebbe presto migliorare d'assai anche la nostra zona bassa tra il Livenza ed il confine del Regno, dove vi sono molte terre da redimere e colonizzare.

Gl'incendi delle *macchie* della Campagna romana, mi fanno temere che sieno nati artificialmente come molti altri. Si pensi adunque anche alle bonifiche di quella Campagna per colonizzarla.

Veggo che il Compans risponde alle Camere di commercio di Milano e di Udine sui reclami per le poste male condotte per le innovazioni del nuovo Ministro.

Da casa Gortani ho potuto questa mattina salutare un vecchio amico, il Seismit-Doda, che andava a trovare la famiglia a Piano d'Arta all'albergo Poldo. Andando ad impostare potrò rivederlo.

Ho letto che si attribuisce a Guglielmo imperatore di Germania l' idea di proporre una conferenza politica per la pace; e vorrei che fosse vero.

Leggo anche qualche articolo, in cui si domanda, perchè gli onorevoli Deputati non osano parlare agli elettori sulle loro idee in fatto di governo; ma sta agli elettori d'interrogarli. Lo facciano, che sarà sempre per loro bene.

Vado un poco a fare il nonno. Addio.

P. V.

Post nubila Phoebus.

Finalmente le nubi si sono squarciate, ed un sole, in apparenza nuovo, in sostanza più volte veduto nella penombra, è comparso nell'oscuro orizzonte africano.

Fino a ieri per molti, soliti a gridare e scalmanarsi senza una veduta al mondo, l'Africa era per l' Italia il principio dei suoi malanni, la terra maledetta, ove i sudori della nazione andarono a perdersi per sempre, senza un profitto o una speranza avvenire. Oggi invece per costoro la scena cambia d'un tratto quasi per incantesimo, i progetti di una colonizzazione più o meno disinteressata attendono ansiosi sul tavolo dei dei Ministri il responso dell'Oracolo, e a retroscena finale si dà a questi progetti la vaga ed illusoria apparenza della Società Cooperative, mentre sotto uno scopo sì umanitario sappiamo nascondersi quasi sempre la mano invisibile dello speculatore, che facendo dapprima l'amante sviscerato della nazione, cercò sfruttare la politica coloniale per ottenerne poi a suo tempo un risultato positivo, con certezza di guadagno a e quanto più interessa con la sanzione e cooperazione governativa e le benedizioni di tanti poveri illusi.

Non si vogliono per l'Africa Società Cooperative, ma famiglie o squadre indipendenti di operaj – agricoltori, i quali uniti dalla fratellanza del lavoro, curino i loro interessi e l'avvenire, ri-

APPENDICE

MISERIA[1]

E se non piangi, di che pianger suoli?

All'Egregio Dott. Luigi Verdi Direttore della Voce del Popolo *di San Francesco (California).*

Non era una camera, non una soffitta, ma un vero granaio. Da una parte di esso il tetto toccava quasi il suolo ed una luce scarsa vi pioveva da un angusto abbaino. Negli angoli si vedevano dei letti o meglio dei giacigli formati da mucchi di paglia e di crine vegetale e ricoperti con cenci a quadri rossi ed azzurri.

Tutto il mobiglio di quella stamberga consisteva in un vecchio baule ed in una tavola che zoppicava. In una nevosa e triste giornata di dicembre, una fanciulla deforme, seduta presso alla finestra, cuciva alla pallida luce del giorno morente. Una donna scarna come un fantasma si trascinava pel granaio come s'ella avesse cercato di scoprire, in quel girar continuo, un mezzo per sfuggire da quel cerchio di dolori e di miserie, fra cui essa si dibatteva invano. Su uno dei giacigli stavano rannicchiati quattro fanciulli di diversa età; essi si servivano d'appoggio l'un coll altro e si comunicavano il debole calore delle loro membra; erano inquieti e piagnucolosi, i loro visini serbavano le traccie d'una lunga fame e d' indicibili patimenti. Le loro labbra erano chiuse al sorriso, e nei loro occhi era spenta ogni vivacità. Quei poveri piccini non avevano giuocattoli per distrarsi, e forse non sapevan nemmeno giuocare, come i bambini felici. Tra le loro manine scarne non v'erano mai stati cavallucci di legno, caracollanti fra quattro ruote, nè minuscole statue d'abete, intagliate dai pastori delle Alpi coi loro cattivi coltelli. Le bimbe non cullavano bambole fra le loro braccia, i palloni elastici non rotolavan mai nei cantucci di quel granaio senza calore e senza luce, e chi non ha visto non può capire quanto vi sia di straziante in una soffitta, in cui i bimbi sono tetri come de'vecchi e non fanno udire la loro voce che per esclamare: Ho fame!

Un uomo dai capelli bianchi si cullava macchinalmente seduto sul baule tutto rotto. Egli teneva posate le sue dita ossute sul coperchio del baule ed il suo capo ed il suo dorso eseguivano perfettamente il movimento del pendolo.

La sua voce era sorda e si sarebbe detto ch'egli temeva d'essere inteso; era un povero essere privo oramai del potere di pensare e della forza di volere. Era rimasto schiacciato sotto il peso delle sue immense sciagure, e di una creatura nel pieno rigoglio della sua vita, d'una creatura attiva, capace d'amore e d'abnegazione, il dolore avea fatto un'ombra, uno spettro vivente.

La giovinetta s'alzò e s'avvicinò all'abbaino; stando in piedi ella poteva lavorare ancora per qualche minuto, ma tra un quarto d'ora l'oscurità avrebbe impedito alla povera creatura d' inflare l'ago e di andar diritto nella sua impuntura.

Sua madre andava e veniva per la camera, cercando d' ingannare con quel movimento la malattia, il dolore morale e la fame.

Alla chiesa del Monte alle Croci suonarono le cinque, e la neve cominciò a cadere a larghe falde, ed allora la giovinetta, ad onta del suo coraggio dovette lasciare il suo lavoro. Ella lo posò sulla tavola, stirò le sue braccia sottili per isgranchirle e se ne stette un momento col capo rovesciato all' indietro, lo sguardo perduto in un non so che di vago e d' indefinito.

— I bimbi hanno fame, disse la madre.

La fanciulla ravvolse il suo lavoro in un pezzo di tela verde, poi uscì senza rispondere.

Ella non aveva indosso che un abito di indiana a fiori tutto rattoppato, le sue calze di colore azzurro non potevano certo servire a preservarla dal freddo, giacchè le sue scarpe grossolanamente accomodate con della corda lasciavano entrare l'acqua da tutte le parti.

Non v'era nulla che dissimulasse la deformità della piccola sventurata; una doppia gobba gonfiava il suo abito tagliato senza cura; l'unica bellezza che le rimaneva era una magnifica capigliatura bionda, raccolta in una grossa treccia che le circondava il capo, e due grandi occhi languidi, in cui si leggeva un'angelica bontà e l'espressione di una sofferenza rassegnata.

La povera creatura, vedendo cader la neve attraverso l'abbaino del suo granaio, non aveva potuto immaginare quale fosse la violenza della bufera. Ma quando ella si trovò in istrada i larghi fiocchi di neve mossi vorticosamente in giro dal vento le cadevano addosso con una rapidità vertiginosa fitti, incessanti tanto, che parevano persino doverle togliere il respiro.

Tornò indietro alcuni passi pensando che poteva aspettare qualche minuto per vedere se il freddo diventava meno pungente e la neve meno fitta, ma le risuonavano all'orecchio le parole della madre: « I bambini hanno fame. » Si fece coraggio e si rimise in cammino.

Ella doveva fare un lungo tragitto e spinta dal vento la neve le batteva sul visino gelato, il suo leggiero abito di indiana tutto inzuppato d'acqua le si appiccicava sulla schiena deforme. Ad ogni passo ch'ella faceva pareva che le suole dovessero staccarsi dalle sue scarpe tutte rotte ed i suoi piedini erano già così indolenziti! Camminava frettolosamente, e di tanto in tanto si poneva a correre, ansante e gelata ad un tempo. Il suo cuore le batteva precipitosamente nel petto, la sua fronte ardeva benchè la neve fosse tanto fredda, tanto fredda!

(Continua)

Leo Igup

(1) Dal volume di prossima pubblicazione: *Vita reale*.

concentrando ogni loro individuale speranza, principio e fine nella Nazione, senza predominio di nomee Sociali o di Onorevoli protezioni; che facciano a fidanza con lo stato, così eviteranno ricorrere in epoche più o meno lontane a certe individualità che con pazienza felina spiano i loro secondi di vita, mandano emissarii, comprati a buon prezzo nelle famiglie, i quali nel bisogno estremo sollevando il vessillo della filantropia, asciugano le lagrime di tanti diseredati col proporsi mediatori presso i soliti benefattori misteriosi abituati venire in iscena all'atto finale.

Onorevoli Magnati Politici e Voi Presidente del Consiglio, cui sta tanto a cuore la Politica coloniale ed il prestigio della nostra Politica Estera, raccogliete gelosamente questo sassolino gettato ad arte, chiudetelo nelle casse del Tesoro, ricordando che se l'Italia, in tempi non lontani, quando molti erano i Governi e non poche le preponderanze straniere propagò in larga scala e con inconstrastato profitto l'idea colonizzatrice, molto più dovrà farlo ai giorni nostri divenuta una, nel pensiero, nelle leggi e nei principii, non accordando a Società private, certi diritti di sola spettanza del Paese, nè permettendo che col sangue del povero si arricchesca lo speculatore ingordo e spietato.

La fiducia che a queste famiglie o squadre può ispirare la diretta ingerenza governativa non ha limite; i benefici dell'avvenire saranno certi e grandi ed il prestigio nazionale ne guadagnerà ad usura perchè tutelato da connazionali bisognosi che tutto sperano e devono dal Governo e non da finanzieri filantropi e generosi fino *ad limita*.

Non può negarsi come nessuno abbia mai ottenuto la più meschina posizione sociale senza l'appoggio d'un Mecenate, sia pure da strapazzo; faccia pure da Mecenate per questa famiglia o squadre il nostro Governo, e così eviterà nocevoli monopolii e ritardi dannosi al buon esito della colonizzazione, riflettendo che questi operai-agricoltori versano nella più estrema indigenza e che quindi non bisogna lesinare i soccorsi dando così agio a privati di formulare progetti a prima vista lusinghieri per il Paese, ed in ultimo pestiferi, cavillosi e dannosi.

Quanti esempi non abbiamo in Italia di Istituti, fondati a scopo esclusivamente umanitario, che nel giro di pochi anni servirono ad impinguare pochi furbi, dando così di frego alla volontà dei fondatori e dei legatarii.

A vis-a-vis pertanto delle preposte Società Cooperativa si presentino con sollecitudine queste famiglie o squadre indipendenti di operai agricoltori, domandino direttamente al Governo gli schiarimenti che possono loro occorrere, i mezzi di cui necessitano, ed il Governo affidandogli il suolo nazionale, dormirà sonni tranquilli, perchè di fronte a questa unione di operai divisi fra loro nel guadagno e nei risparmi, ma uniti nella difesa della vita e del lavoro, le garanzie potranno ritenersi collettive e le somme anticipate dallo Stato non solo non andranno perdute, ma se anche ciò fosse per cause impreviste, nella peggiore ipotesi si avrà il suolo coltivato in istato di migliorare ogni giorno più, quante volte la sorveglianza delle autorità locali, per quanto riguarda il dissodamento e la coltivazione, sia stata scrupolosamente osservata.

Non siamo nemici delle Società Cooperative, quando trattano vantaggi di utilità domestiche locali, in cui queste Società significano risparmio, ma nel caso nostro non possono reggere nè preferirsi, in quantochè il trasporto degli attrezzi, le agevolezze del viaggio sono un bel nulla di fronte alle altre esigenze, attendibili solo da forti capitalisti o dalle finanze dello Stato; è perciò che il nostro progetto Bancario Agricolo dovrà sempre più dimostrare gli utili netti del Governo ed i vantaggi individuali dei coloni, i quali non dovranno dividere i loro guadagni con la cassa Sociale, con spese amministrative, con gli interessi commerciali delle somme mutuate dalle Banche e con l'usura nel caso dovessero queste somme provenire da ingerenze private.

Vi sarà chi vaglia queste squadre autonome e non serve, ed è questo appunto il nostro migliore desiderio.

Difatti quale autonomia più positiva potranno esse vantare, quando l'azione governativa si limita solo all'osservanza di condizioni mitissime di fronte a quanto deve sostenere per il loro completo benessere domestico e sociale?

Oltre un tenue interesse il Governo non domanderà che la custodia e difesa delle bonifiche locali, le quali interessando intrinsecamente la Nazione, implicano in via diretta gli obblighi d'ogni cittadino.

È saggio adunque che l'iniziativa di queste compagnie di lavoratori parta dal Governo senza accarezzare le idee di qualche eminente commissario, il quale non mancando di incontestato valore agricolo abbonda ancora di grandi vedute finanziarie, che, Dio nol voglia, potrebbero terminare nella famosa sentenza « *Cicero pro domo sua* »

Con queste basi in brevissimo tempo troveremo moltissime di queste famiglie o squadre lavoratrici, e la colonizzazione africana precederà di gran lunga le nostre speranze, nè tarderà il giorno in cui il Paese condividendone le idee raccoglierà la messe inviatagli dei suoi figli e protetti.

Firenze, agosto 1890.

A. B.

L'arresto del Croce in America.

Egidio Croce è quel tal fattorino del banchiere Pisa di Milano il quale, come come fu narrato a suo tempo, incassò L. 72,000 per conto di questi e poi si eclissò.

Recentemente l'Egidio Croce, insieme al fratello, venne arrestato in America. Ecco come avvenne l'arresto:

Pare accertato che l'Egidio Croce, appena in possesso delle 72,000 lire — cioè alle ore 10 1[4 di mattina del 9 di luglio, siasi in vettura recato al Patronato pei liberati dal carcere — dove stava il fratello Ignazio, sorvegliato speciale, da pochi giorni uscito di prigione — dopo aver scontato tre anni per furto.

Il fratello Ignazio uscì dal Patronato, e salì in vettura coll'Egidio Si fecero portare fuori di porta Sempione. A piccole tappe, un po' in ferrovia Nord, un po' in vettura — si recarono a Laveno, si imbarcarono sur un piroscafo del lago, che li condusse ad Arona.

Sembra che le prime traccie siano state date da Arona, dove i fratelli sullodati si sarebbero presentati per prendere un biglietto per Ghiffa, offrendo all'impiegato un biglietto da L. 500 del Banco di Napoli, che fu rifiutato, non avendo colà corso, e che fu, sembra, cambiato da un impiegato di colà.

L'impiegato od il cambia valute, che lesse nei giorni successivi sui giornali, l'avvenuto furto, e la mancia che i signori Pisa offrivano per chi avesse date informazioni o traccie dei colpevoli, hanno, pare, informata la questura ed i signori Pisa di questo sospetto.

Da ciò le prime indagini della questura italiana la quale a Ghiffa ebbe informazioni che i due forestieri erano infatti stati colà, che erano ripartiti per Brissago, e d'accordo colla autorità svizzera seppe poi che da Brissago con una carrozza si erano recati lungo la linea del Gottardo, salendo oltre Locarno ad una stazione ferroviaria, diretti per la Francia.

Così i fratelli Croce si recarono a Parigi donde si diressero all'Havre.

Il cav. Barosio ispettore capo della questura di Milano telegrafò allora ai più importanti consolati nostri in Francia e specialmente a quelli residenti nei porti. Così anche il console dell'Havre ebbe il dispaccio ed egli in uno degli ultimi giorni di luglio telegrafava alla Questura di Milano press'a poco così:

« Dei fratelli Croce nessuna traccia. Però tre giorni fa si sono imbarcati a bordo del vapore *Corrientes*, diretto a Montevideo, due giovanotti italiani che cambiarono qui dei biglietti di banca italiani e inviarono anche un vaglia di 25 sterline al tale e tale a Milano. »

Il questore Sangiorgi nel ricevere questo dispaccio, non dubitò un momento che gli imbarcatisi a cui alludeva il console dell'Havre, non fossero i fratelli Croce.

Informatosi qui a Milano chi fosse il tale e tale indicato nel dispaccio, trovò ch'era nientemeno che il cognato dei fuggitivi. Allora il questore richiese l'intervento del Ministero dell'interno.

Da Roma si telegrafò alla polizia e al console italiano di Montevideo, punto d'approdo del *Corrientes*, perchè si acciuffassero in regola i due fratelli.

Quando il *Corrientes* gettò l'ancora in faccia a Montevideo, salirono a bordo assieme dei soliti agenti sanitarii, anche gli agenti di polizia, i quali avendo già avuto i connotati precisi dei Croce, non tardarono a riconoscerli fra i passeggeri, e li dichiararono subito in arresto.

Come abbiam detto ieri — furono sequestrati addosso agli arrestati 67,000 lire, cucite negli abiti. Il che vuol dire che non avevano spese sino allora che L. 5000.

Ed ora si stanno facendo le pratiche per l'estradizione. Bisogna prima di tutto che i magistrati uraguayani possano stabilire ben bene la identità dei due arrestati. E poi bisogna che vadano a prenderli degli agenti italiani — non meno di quattro o cinque — visto che si tratta di tradurre in Italia due individui.

Un pettegolezzo diplomatico.

Il *Corriere di Napoli* ha da Parigi 23:

Il *Matin* dice, che un diplomatico appartenente a nobile famiglia italiana, ministro plenipotenziario d'una grande potenza, venne rinchiuso in una casa di salute della Francia per guarirvi da una malattia che dovrebbe essere il *delirium tremens*. Narra che, essendo perennemente ubbriaco, un giorno, durante un'udienza dalla regina Natalia, le ruzzolò ai piedi — e aggiunse altre sconcezze.

Siccome tutti credono malignamente di ravvisarvi Galvagna, ministro d'Italia, preme avvertire che trattasi di un diplomatico di origine italiana, ma rappresentante una potenza con la quale la Francia tenta di fare alleanza.

Per vostra norma è l'ex-conte Persiani, ministro russo a Belgrado — e tutto ciò è vero.

La salute dell'on. Baccarini.

Le ultime notizie sulla salute dell'on. Baccarini sono alquanto migliori. In seguito all'operazione fatta l'altra sera, l'illustre infermo passò una notte tranquilla.

Anche S. M. il Re chiese notizie per telegrafo.

Una lettera di Boulanger.

Un redattore del giornale tedesco *General Anzeiger* di Breslavia, scrisse una lettera a Boulanger, rivolgendogli parecchie domande, a cui Boulanger rispose lungamente.

Il generale smentisce formalmente la notizia, che dice inventata da qualche burlone, di una lettera da lui scritta a Carnot per chiedergli la grazia.

« Io aspetto — dice il generale — nell'esilio l'ora propizia per chiedere la revisione del mio mostruoso processo. »

Intorno alla alleanza franco-russa, Boulanger dice:

« Bismarck, di cui mi invitate a seguire l'esempio, aveva diritto di commentare questa alleanza perchè egli, tacendo i segreti del suo paese, non rivelava che quelli degli altri. La mia situazione è diversa. Posso dire per altro che ho sempre creduto interesse della Francia l'intendersi colla Russia; non solo perchè questa è una potenza formidabile, ma perchè i due paesi troppo lontani poichè possa sopravvenire tra essi alcun conflitto, sono esposti agli stessi pericoli provenienti, non dico dallo stesso nemico, ma dallo stesso vicino.

« Così la Francia come la Russia dovrebbero essere ciechi per non vedere che un'alleanza difensiva fra loro è indispensabile alla loro sicurezza.

« Non è questione di sentimento ma di necessità.

« Vorrei poter rispondere — conchiude — ai sentimenti pacifici che mi esprimete e che sono quelli, mi dite, della grande maggioranza dei tedeschi, desiderosi di un riavvicinamento fra la Germania e la Francia. Ma è impossibile stabilire una pace durevole fra due popoli e ravvicinarli finchè la Germania occuperà l'Alsazia-Lorena. Non vi potè essere amicizia fra l'Austria e l'Italia finchè sgherri austriaci spargevano il terrore a Venezia.

DI QUA E DI LA

Un soldato Austriaco suicida.

Sulle rive dell'Adige in Comune di Dolce (Verona) venne rinvenuto un cadavere fino dal 9 corrente. Appena l'altro giorno però si potè stabilirne l'identità.

Esso è un sergente austriaco di guarnigione a Trento, ove si suicidò il 29 luglio scorso. Apparteneva al 9. battaglione artiglieria; era slavo di nascita ed essendo stanco di servire l'austriaco si uccise.

Cannoni alligatori.

Dalle acque del porto di Genova furono in questi giorni estratte varie bombarde usate dalle galee genovesi nel secolo XV. Sono cannoncini lunghi un metro e mezzo, della forma d'un alligatore, fabbricati in ferro battuto e cerchiati di ferro. Essi venivano caricati per la culatta con un apposito meccanismo.

Ferocia di un padrone italiano.

Il *Morning Iournal* del 3 agosto, narra delle cose da far raccapricciare intorno ad un italiano, certo Elungo Vittore, un brutto ceffo di *padrone* della più bassa specie. Costui, a New York sottoponeva a terribile maltrattamento 6 ragazzi e 5 fanciulle italiane, affidati alle sue paterne cure da poveri e miseri contadini.

Le torture della Santa Inquisizione spagnuola sono pressochè nulla in confronto di quelle che questo mostro umano faceva soffrire alle sue povere vittime. Questa belva giungeva a tal grado di ferocia, da imprimere sui corpi macilenti dei miserelli delle marche particolari, per impedir loro di fuggire! Sul corpicino della piccola Maria La Corte, una delle vittime, furono scoperte delle incisioni, che appena toccate gemevano sangue. Ora quella belva è sotto catenaccio, e si assicura che nello svolgimento del processo che gli si farà, verranno alla luce delle cose turpissime, tali da far arrossire Dio d'aver creato l'uomo.

Una tragedia in caserma.

Si ha da Roma 24:

Una tragedia ha funestato la popolazione di Bagnorea, borgata a pochi chilometri da Roma

Il carabiniere Fioravanti, venuto a contesa col brigadiere, afferrò il revolver e glielo appuntò al petto per spargli addosso. Alcuni suoi commilitoni si intromisero cercando di disarmarlo; ma mentre lottavano per istrappargli l'arma, questa casualmente scattò; partì il colpo e il brigadiere cadde a terra ferito dal proiettile ad una spalla.

Mentre i compagni soccorrevano il ferito, il Fioravanti corse nella sua camera e colla stessa rivoltella si sparò un colpo sotto il mento.

Entrambi versano in grave stato.

Il quarto marito.

Notizie da Parigi recano che la signora vedova Solms, vedova Rattazzi, vedova De Rute, sposerebbe Castelar, il quale si ritirerebbe dalla vita politica, dedicandosi totalmente agli studi letterari.

Un medico avvelenatore.

A Londra si va dilucidando un terribile fatto misterioso accaduto sin dal mese scorso.

Un giorno si trovarono avvelenati la signora Townsend, moglie del dottor Townsend, con certo Delamotte, nella casa stessa del dottore Si credette trattarsi di duplice suicidio per amore giacchè volendo il dottore andare a stabilirsi in America lei che pare amasse Delamotte, avrebbe dovuto abbandonarlo.

Tuttavia destava qualche sospetto il fatto che non s'era scoperto il farmacista da cui doveva la donna aver comprato il veleno.

Ora, in seguito a lettere anonime pervenute al *Coroner*, l'autorità s'indusse a far esumare il cadavere del medico Hart, creduto morto per caduta nell'uscire di casa Townsend dove aveva desinato; Townsend ed un altro medico allora certificarono trattarsi di morte naturale.

Invece adesso si suppone che il medico sia stato avvelenato, e si sospetta Townsend autore dei tre avvelenamenti.

Influenza.

A Breslavia (Slesià prussiana) è nuovamente comparsa l'« influenza » I casi sono sparsi per tutta la città e sono più frequenti negli uomini che nelle donne.

Anche a Parigi i medici hanno segnalato la presenza dell'«influenza.»

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 agosto 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 26 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	741.8	739.3	738.7	743.4
Umidità relativà	89	98	99	55
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	misto
Acqua cad.	.3	—	10.2	—
Vento direz.	calma	SW	NE	W
Vento vel k.		7	1	1
Term. cent	21 9	18.7	17.1	16.9

Temperatura massima 26.2, minima 15.5

Temperatura minima all'aperto 15.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 25 agosto:

Tempo probabile: Venti da freschi a forti meridionali al sud, specialmente settentrionali al nord; temporali al nord ed al centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Velocipediamo. Domenica si chiuse il concorso ginnastico indetto dalla Società « Forza e Coraggio » di Milano con le corse velocipedistiche all'Arena.

Nella corsa *Milano* fra 11 inscritti e che corsero tutti, giunse *primo* il nostro concittadino sig. *Carlo Brada*. Il percorso era di 7000 metri ed primo premio di L. 700.

Conferenze magistrali sull'igiene e sulla storia d'Italia dal 1815 alla morte di Vittorio Emanuele.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che dal 2 al 20 settembre p. v. si tengano pure nella Città di Udine conferenze magistrali agl'insegnanti elementari della Provincia sulla igiene applicata alla casa e alla scuola e sulla storia d'Italia dal 1815 alla morte di Vittorio Emanuele.

Ai maestri e alle maestre, che frequenteranno con diligenza tali conferenze sarà rilasciato un attestato.

Giova sperare che l'Amministrazioni Comunali vorranno concedere qualche aiuto per le spese, se non a tutti, ad alcuni dei loro maestri, perchè possano intervenirvi.

Si potrebbe poi esigere che l'insegnante sussidiato, al principio del nuovo anno scolastico, tenga alla sua volta alcune conferenze agli altri insegnanti del Comune, i quali non avessero potuto recarsi ad Udine.

Certo gli argomenti, che verranno trattati, riusciranno di grandissimo giovamento ai maestri e alle maestre per essere veramente in grado di svolgere bene i nuovi programmi prescritti per le scuole elementari.

Dopo il sole la pioggia che venne abbondantissima finalmente jeri. In città cadde soltanto acqua ma sull'alta era accompagnata dalla grandine che causò molti danni. Oggi la temperatura è fresca; il sole fa capolino di quando in quando, ma non sarebbe impossibile la pioggia

Grandinata devastatrice. Ci scrivono:

Tolmezzo 25 agosto ore 2.30 pom.

Un temporale violentissimo si scatenò poco fa su queste campagne. Colla pioggia cadde una gragnuola terribile.

Figuratevi che si videro dei chicchi grossi come *uova di tacchino*.

Vi manderò ulteriori informazioni.

Doctor

Furto. L'altra notte da una casa fuori Porta Pracchiuso furono da ladri ignoti involate 9 galline, del valore di L. 20.

A seguito di diligenti investigazioni l'Ufficio di P. S. riuscì a sequestrare cinque delle galline rubate in casa di Macorigh Angelo, operaio alla ferriera, abitante a Pasian di Prato. Per impedire il riconoscimento delle galline rubate la moglie del Macorigh le aveva tutte spennate, tagliando ad esse la testa e le gambe. Tre le aveva nascoste sotto un pagliericcio, una bolliva nella pentola, la quinta tagliata a pezzi era destinata a completare il succolento pranzo della giornata.

Incendio. A Vivaro sviluppavasi nel fienile attiguo alla casa di abitazione di Cesaratto Antonio e lo distrusse causando un danno di L. 1400.

Arresti. Dagli agenti di P. S. furono arrestati:

Pesante Giacomo di Angelo, vetturale, autore del ferimento di ieri, cui la cronaca di ieri.

Corrado Pasqua di Latisana, per questioni.

Orsani Antonio e Sopracaro Antonio per ubbriachezza.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle 8.30 si rappresenta l'opera *Lohengrin*.

Domani 27 *Gioconda*.

Giovedì 28 *Lohengrin*.

Sabato 30 *Gioconda*.

Domenica ultima rappresentazione del *Lohengrin*.

A ciascuno il suo. La relazione sulla prima rappresentazione della *Gioconda* venne compilata da due dei nostri cronisti.

A scanso di equivoci dichiariamo che quanto si riferisce alle signore Romilda Pantaleoni, Felicita Angeli e sig. Gianni Masin fu scritto da *Tersite* nostro cronista teatrale, mentre *tutto il resto* appartiene a *Flik-Flok*, cronista speciale per questa stagione.

A chi vuole intervenire allo spettacolo d'Opera. Per l'affittanza serale come per l'intera stagione, si trovano palchi disponibili presso la *Libreria Gambierasi*.

Le richieste anche per sere determinate, è meglio sieno trasmesse a tempo da coloro che abitano fuori di città.

Si rammenta che nella *Gioconda* vi prendono parte 3 artisti friulani di fama ormai incontestabile e sublime.

Teatro Nazionale. Dopo due anni di assenza il Marionettista Reccardini occuperà di nuovo questo Teatro, incominciando le sue rappresentazioni la sera di domenica 31 corrente

Revoca di mandato.

Il sottoscritto, potendo ora di per sè stesso attendere all'Amministrazione delle cose sue, con atto 4 agosto corr. a *rogiti* del Nob. Dott. Luigi Paciani, notaio di Azzano X. ha revocato il mandato generale 9 decembre 1889 N 1886-2481 per atti dello stesso notaio rilasciato al suo genitore Conzutti Giovanni fu Giuseppe.

Gagliano di Cividale 22 agosto 1890.

CONZUTTI STEFANO DI GIOVANNI

Una seconda Montecarlo
ovvero una bisca a Corfù.

Ecco intorno a questa notizia che cosa scrivono da Corfù alla *Riforma*:

Un pericolo grave, indiscutibile, minaccia questa nostra colonia, non solo, ma quant'italiani benestanti ed amanti dei divertimenti sono in Grecia ed anche nelle finitime provincie di Terra di Otranto e della Puglia.

Corfù è in procinto d'imitare l'esempio di Montecarlo,

Per attirare quel movimento di forestieri che ora le manca, per raggiungere quell'animazione onde profittano e godono tante altre città marittime, a Corfu si vuole ora impiantare un casino di giuoco; e non c'è illusione da farsi per gli onesti: l'impresa riescirà, poichè diretta da uno dei più noti e pratici direttori di case da giuoco francesi, ed ora anche il Governo vuol proteggerla, sperando, in tal modo di giovare alla città.

In principio s'era proposto al Municipio di creare alberghi, stabilimenti balneari, giardini, passeggiate pubbliche, *restaurants*, *clubs* e perfino una ferrovia ed una piccola linea speciale di piroscafi per attirare i giocatori e i buontemponi, purchè il Municipio avesse permessa l'apertura del casino con la *roulette*.

L'intrapprenditore di tutti i nuovi stabilimenti e delle nuove costruzioni ne avrebbe fruito durante un dato numero di anni, corrispondendo al Municipio una forte sovvenzione, e, dopo, tutti gli edifizi e gli abbellimenti apportati sarebbero rimasti proprietà della città. Ma il Municipio, *ab initio*, non volle prestarsi al patto immorale...

Ora però, pur troppo, le cose sono mutate.

Dicesi che altissimi personaggi sieno ardenti fautori dell'idea d'arricchire e di rinnovare la regina delle Ionie, grazie alla *rollina*, e che il Consiglio municipale abbia dovuto piegare la testa ed accettare la proposta dell'intraprenditore francese.

Le pressioni, pare, vengono dall'alto, molto dall'alto.

La smania dei giuochi d'azzardo non conosce più limiti nella buona società: si giuoca sfrenatamente nelle migliori case.

La proposta attuale non è certo l'originaria che, framezzo ai pericoli, se non altro, offriva un lato grandioso.

Ora è più limitata: niente ferrovia, niente piroscafi...

Ciò però sarà un vantaggio per noi, una minore tentazione per gli italiani.

La cauzione della ditta francese è stata già sborsata, come pure la somma per le spese del contratto.

Malgrado il suo clima incostante, freddo d'inverno e rovente d'estate; malgrado i dazii esorbitanti per gli articoli d'importazione — ciò che non piace punto ai viaggiatori eleganti che amano di circondarsi di tutto il *confort* possibile, e di procurarsi dall'estero gli articoli di lusso quando il luogo ove soggiornano ne manchi, Corfù spera di risanguarsi, di abbellirsi tra poco, di diventare un centro importante pieno di vita e d'allegria. E tutto ciò mercè il giuoco....

Narrasi che i Tebani antichi rifiutassero sdegnosamente la proposta di Frine di ricostruire a spese di lei la città loro, distrutta da Alessandro....

Ma anche i tempi sono cambiati.

Ad ogni modo io ho creduto di fare opera patriotica gettando il primo grido d'allarme, e se c'è pericolo all'orizzonte per i nostri connazionali, io non posso per ora, da parte mia, che ripetere il proverbiale: *cave ant consules!*

La Mala Vita.

Da Bari annunziano che fu sorpreso il tribunale della società di malfattori intitolata *Mala Vita*.

Furono arrestati 5 dei giudici malfattori e 52 affigliati.

Vennero sequestrati lo statuto, i riti e le formule del giuramento.

Savie precauzioni.

Le maggiori cure e studi dei Sanitari sono intesi a porre argine in ogni modo a quella sorda, ma spaventevole infezione che è la tubercolosi: essa, fra le altre vie, si può trasmettere anche per inoculazione, per mezzo della pelle. Da qui la necessità di esigere dal barbiere e di usare alla toeletta ed al bagno un sapone veramente antisettico qual'è il Sapol Bertelli, ben riconoscibile all'impressione carezzevole che produce sulla pelle, e che allontana qualsiasi pericolo d'infezione.

LIBRI E GIORNALI

Nuovi manuali Hoepli. *Il Debito pubblico italiano* è il titolo d'un nuovo lavoro del signor Francesco Azzoni, segretario nelle Intendenze di Finanza, col quale si danno le regole e i modi per le operazioni sui titoli diversi. Un libro siffatto è stato sin qui un vivo desiderio di tutti i detentori di rendite pubbliche, e il libro d'Azzoni riesce, infatti, un trattato completo, in cui tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti sul Debito pubblico e tutte le istruzioni emanate circa la vasta e complessa materia sono svolte sistematicamente e colla maggior chiarezza e semplicità. Il lavoro pertanto, che non è un semplice commento e non ne ha l'aridità, non trascura nessuna delle tante disposizioni che devono essere conosciute dai possessori dei titoli di Debito pubblico e da coloro che sui titoli stessi devono chiedere ed eseguire alcuna delle operazioni onde sono suscettibili.

Il Debito pubblico italiano consta di 375 pagine, e fa parte dei noti *Manuali Hoepli* (serie scientifica, L. 3).

Telegrammi

Le fazioni di Montechiari.

Montechiari 25. Durante la notte continuarono le avvisaglie fra gli avamposti dei due partiti. Quelli del partito *ovest* occuparono le alture dietro Montechiari verso Castiglione.

Grosse pattuglie del 6° bersaglieri molestarono in vari punti gli avamposti del partito *est*.

Dalla rocca di Castiglione il comando del partito *est* col mezzo di parchi fotoelettrici rischiarava i punti dove si temeva delle sorprese. La notte era buia e burrascosa. Ad intervalli scendeva la pioggia. Stamani il partito *Ovest* ha iniziato tutte le sue forze per un movimento contro Castiglione.

Il Re ed il Principe alle sei precise si diressero verso Castiglione.

L'azione iniziata dal partito ovest contro il partito avversario, si svolse da principio lentamente, poi invece con molta vivacità.

Il partito est aveva coronato le alture sopra Castiglione alla destra del paese, fino ad Esenta, con molta artiglieria ed approfittando della molta cavalleria per difendersi dall'attacco che veniva fatto alla sua sinistra.

Il fuoco, molto nutrito cominciò circa alle ore 7.30 ant. sulla sinistra del partito ovest dove erasi spiegata la brigata della seconda divisione Bava, mentre l'intera divisione Caccialupi si spiegava sul centro avanzando per contrapporre una vigorosa azione d'artiglieria a quella del partito est collocato su posizioni migliori.

Il comandante del partito ovest, radunate alcune batterie, le collocò sui due lati della strada provinciale Montechiari-Castiglione, — frattanto, sulla destra del partito ovest, che aveva per direttrice il tronco di stradone che va da Montechiari verso Mantova, avvenivano alcuni scontri di cavalleria.

Anche oggi i due reggimenti dei bersaglieri del partito Ovest tennero in rispetto la cavalleria avversaria, sicchè non impegnossi neppure tutta la brigata rimasta a disposizione del generale Dezza. Durante la manovra venne a disturbare un tempo cattivo, con frequenti acquazzoni e scariche elettriche. A le dieci ant. fu dato il segnale di cessare il fuoco, il partito Ovest avendo il partito avversario conservate le proprie posizioni, si ritirò andando a prendere gli accampamenti lasciati ieri. Stamane il Re ed il Principe di Napoli con Bertolè Viale e Ricotti assisterono alla fazione da un'altura prossima a Castiglione, facendo fronte principalmente verso l'attacco dato dalla sinistra del partito Ovest. Ritornarono a Montichiari alle 10.30 vedendo lungo lo stradale tutta l'artiglieria del partito Ovest. Durante la strada Umberto, parlò lungamente con Bertolè Viale. Il tempo continua cattivo.

Temporali

Sondrio 25. Iersera si scatenò un violento uragano; la fittissima grandine caduta danneggiò tutto il raccolto su vastissima zona della Provincia.

Padova 25. Oggi fu una giornata procellosissima, la provincia e la città furono travagliate da violenti bufere.

Ad Abano l'uragano rovinò i pilastri del sostegno del conduttore del molino e vari fumajuoli.

Un fanciullo fu dal vento portato nei campi restando però incolume.

Vari stabilimenti furono devastati.

Furto in ferrovia

Padova 25 Cecchi Lavinio solerte impiegato dell'*Adriatica* sorprendeva un conduttore del treno, mentre rubava alcuni polli nel treno 574; egli lo seguiva a Venezia consegnandolo all'autorità che sequestrò la refurtiva.

Le fortificazioni

Savona 25. Tutta la linea dei forti di Vinadio, Colle di Tenda e Colle di Nava è stata messa in comunicazione con un filo speciale telegrafico. I forti distaccati sono pure essi in comunicazione telegrafica.

L'unione fra operai muratori.

Roma. 25. Ieri si riunì in assemblea generale l'*Unione emancipatrice degli operai muratori*.

L'assemblea approvò un ordine del giorno nel quale, considerando l'incuria dei pochi che trascinarono al falimento la Sezione cooperativa vendendone l'onore e tramutandola in agenzia elettorale governativa, annulla il deliberato della sezione e dichiara l'espulsione dei soci Lupi, Bichi, Cappa, Conti e Badaloni, additandoli all'opinione pubblica come indegni di appartenere alla classe degli operai.

Il cholera.

Madrid, 24. Ieri nelle provincie d'Alicante, Badaioz, Toledo e Valenza vi furono 129 casi e 56 decessi per colera.

Londra, 25. Si ha da San Francesco: il cholera progredisce in China e nel Giappone. Il numero dei casi a Nagasaki al 5 corr. era di 1534 di cui 869 decessi.

All'Argentina

Buenos Ayres 24. Vi ha panico per le cedulas, prodotto sul mercato in seguito alle voci, ora non confermate, che; la Banca Ipotecaria provinciale sarebbe costretta di sospendere il pagamento dei cuponi. L'agitazione aumentò a causa delle voci di prossimi cambiamenti ministeriali alla Plata. Le truppe sono sotto le armi sempre durante la notte.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 agosto

R. I. 1 gennaio	94.18	Londra 3 m. a v.	25.24
« 1 luglio	96.15	Francese 3 m.	100.80

Valute

Banconote Austriache da 225 1/2 a — | —

ROMA 25 agosto

Ren. It. 5 0/0 c. — 96.32 | Ren. It. per fine 96.47

MILANO 25 agosto

Lan. Rossi	1208.—	Soc. Veneta	135.—

FIRENZE 25 agosto

Credito Mob.	612 25	A. F. M.	715.—
Rendita Ital.	96 46 1/2		

LONDRA 23 agosto

Inglese	96 9/16	Italiano	94 1/2

BERLINO 23 agosto

Mobiliare	173 60	Lombarde	58 40
Austriache	108.60	Italiane	95.70

Particolari

VIENNA 25 agosto

Rendita Austriaca (carta) 88.10
Idem (arg.) 89.75
Idem (oro) 107.95
Londra 11.33 Nap. 9. —

MILANO 25 agosto

Rendita Italiana 96.35 — Serali 95.45 —
Napoleoni d'oro 20.15
Marchi 124, 1/4

PARIGI 25 agosto

Chiusura Rendita Italiana 95.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

MERCATO ODIERNO

LISTINO
dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 13.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» —.—	—.—	»
Gialloncino	» —.—	—.—	»
Segala	» 11 —	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 16.75	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.20 al
Polli »	» 0.90 a 1.10 »
Polli d'ind. »	» 0.— a 0.— »
Oche vive	» 0 — al paio
Oche morte	» 1.40 al kl.

UOVA.

Uova	L. 5.50 6.00 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 2.50 a 2.60
Burro del monte »	» 2.70 a 2.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio	con dazio
Legna tagliate	L. —.— —.—	L. 2.25 2.30
Legna in stanga	» —.— —.—	» 2 15 2.20
Carbone di legna	» —.— —.—	» 7.— 7.60

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0. 6 Al kl.
Tegol. schiave	» 0.12
Tegoline	» 0.—
Pomi d'oro	» 0.15 0.—
Fagiuoli fres.	» 0.30 0.—

FRUTTA

Pomi	» 0.25 0.30
Pere but.	» 0.— 0.—
Pere gnoc.	» 0.— 0.—
Pere co.	» 0.24
Prugne	» 0.—
Fichi	» 0.— 0. —
Persici	» 0.24 0.50
Uva bian.	» 0.40
Uva nera	» 0.60

Distretto di Gemona — Comune di Trasaghis

Il Sindaco del Comune di Trasaghis

Previene

essere aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune con l'annuo stipendio di l. 350.00, ed alle condizioni stabilite da speciale capitolato, ostensibile presso il locale Municipio.

Il concorso resta aperto a tutto il 15 settembre 1890.

Obbligata la levatrice a prestare gratuitamente l'opera sua alla generalità degli abitanti. L'entrata al servizio col 1° ottobre 1890.

I documenti si presenteranno a sensi di legge.

Trasaghis 15 agosto 1890

Il Sindaco
L. PICCO

Il segretario
G. Salsilli

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10 50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6 20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5 06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11 55 »
» 3.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10 10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.3. ant.	ore 12.20 ant	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7 34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3 13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7 42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE-S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 6.— ant.	ore 6.16 ant.	P.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 11.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti